

«Clown» di Tarabella tra sacro e profano

FIRENZE - Nella stagione dell'Orchestra della Toscana c'è programmaticamente spazio per tutto e dunque, coniugando la ricorrenza del Carnevale con la consueta abbondante serie di manifestazioni destinate alle scuole, questa settimana è approdata al Teatro Puccini l'operina «Clown» di Aldo Tarabella.

Tutti si sono divertiti, hanno riso con spontanea sincerità alle sorprese, agli scherzi, alle buffonerie che piovevano dal palcoscenico coinvolgendo anche il direttore e l'orchestra, ma i grandi hanno anche avuto modo di pensare. Perché «Clown» è un omaggio affettuoso e vitale al mondo del circo, ma è anche un gioco raffinato di manipolazioni, citazioni e sottili malinconie intellet-

tuali.

Presentato già lo scorso anno a Lucca, il lavoro è stato ora profondamente rimaneggiato da Tarabella, autore anche dei testi, che così gli ha conferito un'unità e una continuità emotive chiaramente percepibili anche nella disinvolta eterogeneità dei linguaggi musicali che occhieggiano a Rota, Stravinsky, Weill e, ovviamente, alla vera musica da circo. E proprio la commistione sembra essere la sigla di questo spettacolo in cui ai sei interpreti in palcoscenico è chiesto di ballare, cantare e recitare, in cui il direttore entra di forza nel tessuto drammaturgico, in cui perfino gli orchestrali a un certo punto diventano coro.

C.P.